

Nel suo ultimo libro Costantino D'Orazio analizza le sei emozioni espresse da pittura e scultura dal mondo antico ai giorni nostri. Il Dubbio è rappresentato dal "Pugile a riposo" di Lisippo, colto dall'incertezza, mentre il Tormento è il "San Girolamo" di Leonardo

# Il cuore dell'arte batte di Desiderio

## IL SAGGIO

**S**affo per il desiderio e la Medusa di Caravaggio per il delirio, i putti raffaelleschi per l'allegria e il San Girolamo di Leonardo per il tormento, la pipa di Magritte per il dubbio e San Tommaso per lo stupore. Tu chiamale, se vuoi, emozioni: quelle per cui vale la pena raccontare tutta la storia dell'arte, dall'antichità al contemporaneo. Sei, per l'esattezza, il numero perfetto, cristallizzato da Cartesio (sua la lezione che «le emozioni provate dall'essere umano sono sei»). Il viaggio nel tempo resta intatto, ma il volo ad uccello non abbraccia gli stili o i movimenti. Stavolta parlano i sentimenti. «E l'arte ci può insegnare a capire meglio quello che proviamo. Ce lo descrive, ce lo mette di fronte. Ci aiuta, in fondo, a capire meglio noi stessi».

## LA RIVOLUZIONE

Lo sostiene lo storico dell'arte, scrittore e divulgatore scientifico Costantino D'Orazio (voce e volto di tante trasmissioni Rai) che ha dedicato la sua ultima fatica letteraria proprio a questo tema, *L'arte in sei emozioni* (Editori Laterza). «Nell'antichità - spiega nel volume D'Orazio - le emozioni venivano espresse in modo libero, seppur indotte dall'esterno. Il delirio è sotto l'influsso di Dioniso, il desiderio brucia sotto l'influsso di Eros. Non siamo mai responsabili del-

le nostre emozioni. Cosa che continua nel Medioevo, diviso tra diavolo e dio. Fino alla rivoluzione di Giotto. Il primo a raccontarci del pianto, del dolore, dello struggimento. I suoi angeli piangono sul corpo di Cristo morto. Poi, le emozioni cominciano a diventare proprie tra '500 e '600. Ma quando sono forti, come il desiderio, gli artisti ricorrono alla veste mitologica per metterle in scena. Come nella Galleria delle Passioni degli dei a Palazzo Farnese, o nel Ratto di Proserpina del Bernini alla Galleria Borghese».

Uno scandalo riparato da dei ed eroi. Una amabile forma di ipocrisia. «Dal '700 si cominciano a studiare queste emozioni», continua D'Orazio che elegge Cartesio e il pittore della fisiognomica Le Brun a moderni Virgilio per attraversare i "gironi" dell'arte, dal Romanticismo che vive le emozioni in modo più consapevole, fino al contemporaneo, dove le emozioni devono essere fortissime, intense, e anche ambigue. Per ogni emozione, l'autore sceglie una decina di opere. Ne citiamo le più iconiche.

Il prologo è il *Desiderio* (e non l'amore, si badi bene): parola che racconta la complessità dell'emozione. Protagonista, è l'immagine di *Saffo* nella basilica sotterranea di Porta Maggiore a Roma (I secolo d.C.), nell'atto del suicidio. Personaggio straordinario, poetessa dai desideri profondi. E si continua con il *Delirio*, una sofferenza che esplose. La *Trasfigurazione* di Raffaello

(1518, Pinacoteca Vaticana) ne esprime l'esatta rappresentazione: «C'è l'essere posseduto e l'effetto che il delirio provoca nella folla - dice D'Orazio - E Gesù appare come la risoluzione, la forza che ci restituisce il controllo». Ancora, l'*Allegria*, esaltata dal *Ritratto di bambino con disegno* di Giovanni Francesco Caroto (1530, Museo di Castelvecchio), una parodia di autoritratto di artista, con un bimbo dai capelli rossi, dal volto bello, ma ambiguo. «Perché l'allegria è stata una delle emozioni più riferite al diavolo nel corso della storia. Non è la serenità, l'estasi, la felicità. Ma qualcosa che portava alla tentazione», avverte D'Orazio.

## LA SOFFERENZA

Il *Tormento* è quella fase di sofferenza continua nel tempo: rovello da cui non riusciamo a liberarci, che esprime il *San Girolamo* di Leonardo (1480), opera non finita perché probabilmente i committenti non l'hanno più voluta: troppo drammatica, tragica, straziante. E si arriva allo *Stupore* con l'*Autoritratto* di Courbet (1844) in cui «spalanca gli occhi sulla realtà, che dipingerà sempre nella sua vita. Una realtà che si ha di fronte e non t'aspetti». L'epilogo è dedicato al *Dubbio*. A tradurlo in capolavoro, il *Pugile a riposo* di Lisippo (IV secolo a.C.). «Sta rispondendo ad un richiamo: si gira, e l'espressione unita alle ferite sul volto danno l'idea di un atleta colto dall'incertezza. Nessun trionfo, ma un'anima che si interroga».

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Costantino D'Orazio**  
L'arte in sei emozioni  
Ed. Laterza  
302 pagine  
24 euro

La statua bronzea del "Pugile a riposo" IV sec. a.C.



**I CONTRASTI**  
A sinistra, il San Girolamo di Leonardo, simbolo del tormento  
A destra, l'Allegria nel "Ritratto di bambino con disegno" di Giovanni Caroto



**I SENTIMENTI**  
A sinistra, Il Bacio di Francesco Hayez per il Desiderio  
A destra, l'Autoritratto di Courbet per lo Stupore  
Nel tondo, la Medusa di Caravaggio per il Delirio

